

VirtusCinema

QUESTIONE  
DI CUORE

25-26 SETTEMBRE

COCO  
AVANT  
CHANEL

2-3 OTTOBRE

## FORTAPÀSC

9-10 OTTOBRE

TERRA  
MADRE

16-17 OTTOBRE

lanternaMagica  
idee e cultura cinema

**Anno**  
2008  
**Durata**  
110'  
**Origine**  
Italia  
**Regia**  
Francesca Archibugi  
**Cast**  
Kim Rossi Stuart  
Antonio Albanese  
Micaela Ramazzotti  
Francesca Inaudi  
**Soggetto**  
ispirato al romanzo  
omonimo di Umberto  
Contarello  
(ed. Feltrinelli)  
**Sceneggiatura**  
Francesca Archibugi  
**Fotografia**  
Fabio Zamarion  
**Montaggio**  
Patrizio Marone  
**Scenografia**  
Alessandro Vannucci  
**Produzione**  
Tozzi, Stabili, n,  
Chimenz per Cattleya  
**Distribuzione**  
01 Distribution

Angelo è un giovane carrozziere che accumula beni, Alberto uno sceneggiatore di successo che spreca parole. Colpiti al cuore da un infarto e dalla vita, vengono ricoverati nella stessa notte e nella stessa clinica. Vicini di letto e lontani di mondi, Angelo e Alberto scoprono una zona franca, dove scambiarsi emozioni, ricaricare il cuore e risollevare lo spirito. Angelo, padre di due figli e marito innamorato di Rossana, organizza il disagio seguito alla malattia, Alberto, fidanzato senza più voglie di Carla, esplora la sua infelicità e cerca parole per raccontarla. Dimessi dalla clinica, la casa di Angelo diventerà l'officina in cui mettere a punto il motore, il ricovero dove il Pigneto incontra la prima circoscrizione, il laboratorio dove lo scrittore ritrova la curiosità sincera di un'osservazione partecipe.

Se "Mignon è partita", "Verso sera", "L'albero delle pere" e "Lezioni di volo" misuravano gli intervalli fra generazioni e le irriducibili incomprensioni fra padri/madri e figli/figlie, "Questione di cuore", tratto dall'omonimo romanzo di Umberto Contarello, confronta e incontra la stessa età. Da una parte il disagio agiato di uno sceneggiatore gaudente, dall'altra l'accomodante accomodare di un carrozziere familista.

Francesca Archibugi, impartita la lezione a due acerbi sprovveduti che hanno rinunciato volontariamente a ogni impegno intellettuale, "rientra" dall'India nel paesaggio italiano, più peculiarmente romano e ampiamente frequentato dalla sua filmografia. Rincasa con un'un'amicizia al maschile che diventa il pretesto per interrogarsi e indagare il rapporto tra realtà e scrittura. Esplorando la storia di due uomini di diversa estrazione culturale, attaccati ai reciproci pregiudizi di classe ma uniti dall'esperienza drammatica trascorsa nel reparto di terapia intensiva di un ospedale romano, la regista af-

fronta le sue personali inquietudini riguardo alla crisi sociale e culturale del nostro paese. Storia e cronaca non entrano nel film se non attraverso "finestre aperte" sulla borgata e finiscono per riflettersi in maniera decisiva sulle esistenze e sui vincoli affettivi (e di classe) dei protagonisti. La vita colpita al cuore abbatte il rapporto di asimmetria sociale, determina un cambio o una liberazione nel modo in cui i "soggetti a rischio" si relazionano col mondo: l'aria da divo di Alberto, che consuma nel suo grande appartamento gli ultimi scampoli di un'ormai tramontata agiatezza, e il proletario senso pratico di Angelo, che ha cresciuto due figli e farà amorevolmente fronte all'inettitudine dell'amico. Nonostante la società abbia costruito fra di loro una barriera invalicabile, la necrosi del cuore li ha uniti, allentando i ruoli, aprendo la possibilità di guardarsi in modo diverso e progredendo verso una reciproca comprensione.

Se l'Archibugi è indubbiamente abile a descrivere le sfumature del comportamento dei suoi personaggi, la raffinatezza di "Questione di cuore" si deve in grande misura all'interpretazione di Antonio Albanese e di Kim Rossi Stuart. Il primo mostrando la vulnerabilità che si cela sotto la superficie caustica, il secondo mantenendo una presenza più discreta e distaccata, ma non meno capace di suscitare venature di intenso sentimento.

La storia di Alberto e Angelo invita lo spettatore a contemplare, nel contesto di due vite (stra)ordinarie, i paradossi dell'amicizia, il vincolo di necessità e di affetto sincero che la patologia cardiovascolare e la malattia esistenziale hanno stabilito.

Da non perdere il cameo di Carlo Verdone (nella parte di se stesso), più ipocondriaco e comico che mai.

## FOCUS

**Francesca Archibugi, regista.** Nasce a Roma nel 1960. Dopo l'apprendistato al Centro Sperimentale di Cinematografia, debutta come regista con *Mignon è partita* (1988), ritratto amaro della famiglia che descrive le prime esperienze e delusioni sentimentali degli adolescenti. Il film si aggiudica 5 David di Donatello, il Nastro d'argento, e numerosi premi internazionali. Nel 1990 dirige *Verso sera*, sugli anni di piombo, che vince il David di Donatello e numerosi riconoscimenti in Italia e all'estero. Con *Il grande cocomero* (1993) affronta il tema della neuropsichiatria infantile e la Archibugi diventa una delle registe italiane più apprezzate. Seguono *Con gli occhi chiusi* (1994), il documentario *La strana storia della banda sonora* (1997), *L'albero delle pere* (1998), *Domani* (2001). Nel 2006 dirige *Giovanna Mezzogiorno* e due esordienti diciottenni in *Lezioni di volo*, il racconto del ritorno in India di un ragazzo adottato.